

spettacoli

UNA SOLA MOLTITUDINE

SCENOGRFO, AUTORE, ATTORE, REGISTA, PRODUTTORE... LA VITA DI **Gianni Ratto** RIASSUME QUELLA DEL TEATRO

Questa storia è infinita



114

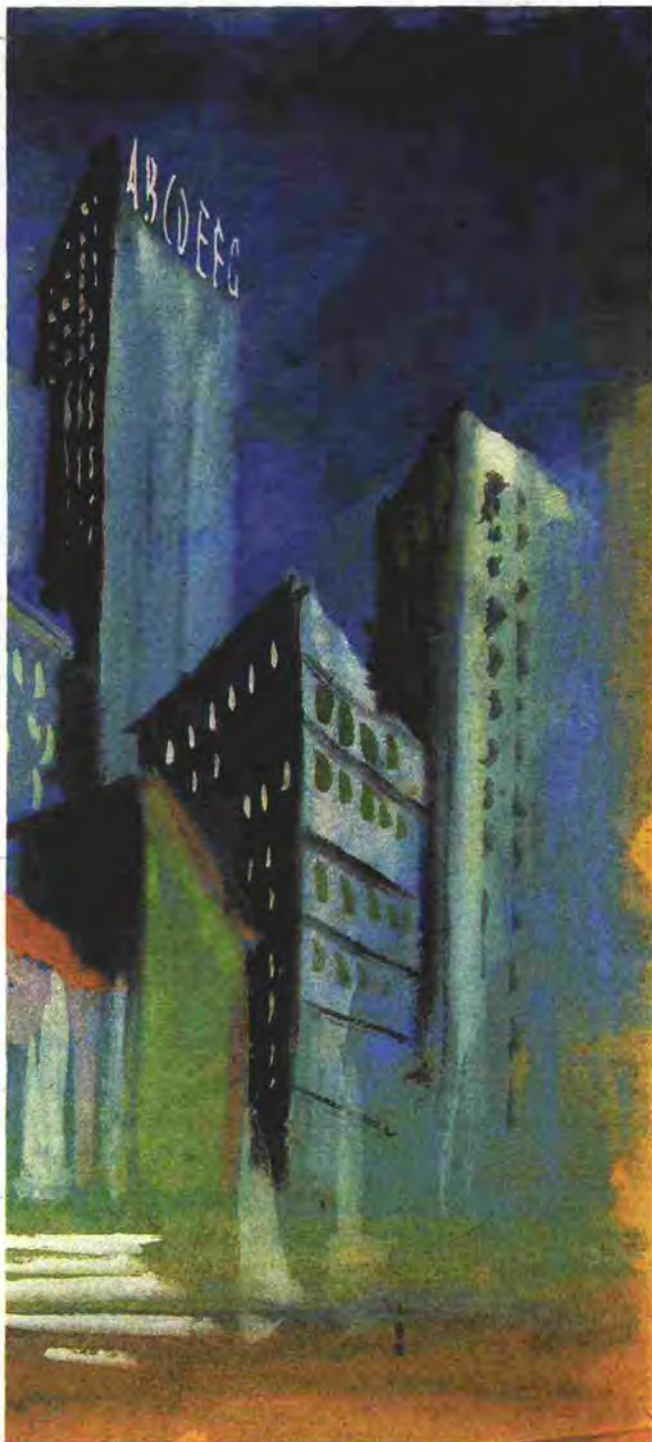
3 LUGLIO 2015 **il venerdì**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 056000

ITALIANO DEL '900. MA POCHI LA CONOSCONO. PIETRO BORAGINA LA SINTETIZZA NELLE 800 PAGINE DI UN LIBRO: *IL MAGO DEI PRODIGI*

si alzi il sipario per sempre



Accanto, la copertina di *Il mago dei prodigi* di Pietro Boragina (Aragno, pp. 806, euro 80). A sinistra, la scenografia di Gianni Ratto per la rivista musicale *Al Grand Hotel* di Garinei e Giovannini (al Lirico di Milano, novembre '48). Sotto, da sinistra, **Giorgio Strehler, Fiorenzo Carpi e Gianni Ratto**, nel 1947, a Pavia, in un incontro col pubblico



di **Gian Luca Favetto**

Esolo dopo averne fatto tanto, di teatro, dopo averci navigato e nuotato per una vita, una lunga vita, talmente densa da sembrare un multiplo di se stessa, che puoi pronunciare una frase come questa: «Quando penso al teatro, la prima immagine che mi viene in mente è quella di un fiume di cui non si conoscono le sorgenti e del quale ignoriamo la destinazione». Il teatro come un fiume: qualcosa che fluisce, profondo e turbolento, con piccole isole fra le sponde e improvvise cascate, che scorre fra rocce e caverne, boschi e radure, trasportando a valle i più diversi materiali, e fra i diversi materiali ci sono i sogni e le illusioni.

Lo ha lasciato scritto Gianni Ratto, che nel teatro ha vissuto per settant'anni, di qua e di là dell'Oceano: metà vita in Italia, fra Genova e Milano; l'altra metà in Brasile, fra Rio de Janeiro e San Paolo. Scenografo, attore, autore, regista, insegnante, direttore, organizzatore teatrale: ovvero, costruttore di fiumi.

La sua storia è una perfetta storia del Novecento, dalla nascita a Milano, il 27 agosto 1916, fino alla morte avvenuta a San Paolo del Brasile il 30 dicembre 2005. Ci sono dentro miseria e nobiltà, magie e prodigi: piccole e grandi magie, piccoli e gran- ▶

spettacoli
UNA SOLA MOLTITUDINE



*a Gianni Ratto colla mia
Gianni Ratto - Mitropoulos
Giugno 1952*



(1) La locandina della serata d'inaugurazione del Piccolo Teatro di Milano, il 14 maggio del 1947 (2) Gianni Ratto, il regista d'opera Herbert Graf e il direttore d'orchestra Dimitri Mitropoulos (giugno '52) (3) Ratto con Maria Callas e il tenore Giacinto Prandelli ('52) (4) Un bozzetto di Ratto per la rivista musicale Quo Vadis? (1950)

di prodigi che la rendono straordinaria. È per questo che Pietro Boragina, 62 anni, attore e pittore, organizzatore di mostre come installazioni mentali prima ancora che visive, uno dei fondatori del Teatro della Tosse a Genova, ma soprattutto collezionista di memorie e minusiere della scrittura, ha intitolato questa storia *Il mago dei prodigi* e l'ha raccolta in un libro.

Ma in un libro una storia come quella di Gianni Ratto non ci sta, esonda: troppa corrente, troppa energia, rompe gli argini. E infatti, Boragina ne ha messa solo mezza nel suo volume. Si è occupato dei primi quarant'anni, quelli che Ratto ha vissuto in Italia. E già così ha riempito 806 pagine. Non di meno, anzi di più, un migliaio circa, sono le immagini: locandine, fotografie, fogli, appunti, bozzetti, disegni, manifesti, copertine, quadri.

E tuttavia, anche se ne ha la forma e la consistenza, questo libro, scritto benissimo, pubblicato da quell'editore visionario, colto, curioso e folle, che è Nino Aragno,

non è un libro. È un'esposizione universale, un grande spettacolo, una mostra d'arte. Il biglietto d'ingresso è di 80 euro, non poco, e però la mostra e lo spettacolo li porti a casa. Puoi sfogliarli, accenderli quando vuoi, e parte il carillon dei ricordi, la *Wunderkammer* delle meraviglie.

All'inizio doveva essere la storia di una grande amicizia fra due giovani al tempo della Seconda guerra mondiale. Dopo tre anni di ricerche in biblioteche e archivi privati, consultando lettere e giornali, Pietro Boragina ne ha fatto il ritratto di un'epoca e di un mondo. «Mentre lo scrivevo,

Insieme a Giorgio Strehler e Paolo Grassi fece nascere il Piccolo di Milano

mi sono reso conto che il libro mi dava una grande occasione. Grazie alla figura di Ratto e alla sua frenetica attività, potevo perlustrare le storie di altri uomini e donne vissuti in

quel periodo straordinario che va dall'immediato Dopoguerra ai primi anni Sessanta del secolo scorso. Il denominatore comune di tutti loro è che facevano capo al teatro, al cinema, alle arti».

E infatti *Il mago dei prodigi* non è tanto la biografia di un grande artigiano del teatro, un innovatore, sempre insoddisfatto malgrado i successi, come lo riassume Boragina. Non è nemmeno il racconto dell'amicizia fra Ratto e Giorgio Labò, intellettuale generoso, partigiano, catturato, torturato e ucciso dai nazisti a Forte Bravetta nel marzo del 1944 all'età di 25 anni. È di più, è un'enciclopedia di vite e di idee che raccoglie articoli di giornali, recensioni, testimonianze, lettere, lunghe citazioni.

Seguendo il personaggio principale, figlio di genitori con ambizioni artistiche, non sposati, presto divisi, Boragina si prende tutto il tempo necessario e si allarga. Approfitta degli incontri, sonda diverse altre vite, anch'esse partecipi degli stessi sogni, ideali, progetti. Racconta una

